

Sulle orme del coniglio

A cura di Laura Tonetto

Nella lingua giapponese, coniglio e lepre vengono indicati con un solo termine: *usagi* (兎). Tuttavia, il coniglio, per distinguerlo dalla lepre, è talvolta chiamato "*lepre di Nanchino*". Questi occupano un posto piuttosto importante nelle superstizioni popolari e nelle leggende di Cina e Giappone. Come molti altri animali, dovrebbero raggiungere un'età favolosa, si dice addirittura di mille anni, e dovrebbero diventare completamente bianchi a cinquecento anni. Nell'arte dell'Asia orientale, sono spesso rappresentati con la Luna, un'associazione che sembra avere la sua ragion d'essere in una macchia a forma di lepre visibile su questo corpo celeste. Nell'antologia *Konjaku monogatari shū* (secoli VIII-XII), infatti, è presente una leggenda che narra:

"Tanto tempo fa c'era una lepre, amica intima di una scimmia e di una volpe. Un giorno il Buddha, travestito da uomo anziano, chiese loro del cibo. La scimmia gli portò dei frutti raccolti da un albero; la volpe del pesce appena pescato; solo la lepre non offrì nulla e fu quindi rimproverata dal vecchio. Allora l'animale chiese ai suoi amici di preparare un mucchio di erba secca e rami e di dargli fuoco. Non appena le fiamme furono abbastanza forti, si gettò su questa pira e si sacrificò, offrendo il proprio corpo come dono. L'anziano riprese il suo aspetto divino, raccolse i resti della lepre e li depose sulla luna, affinché il ricordo del suo sacrificio volontario potesse servire da esempio. E da allora si vede una lepre sulla luna".

Percorso espositivo

Museo d'Arte Orientale

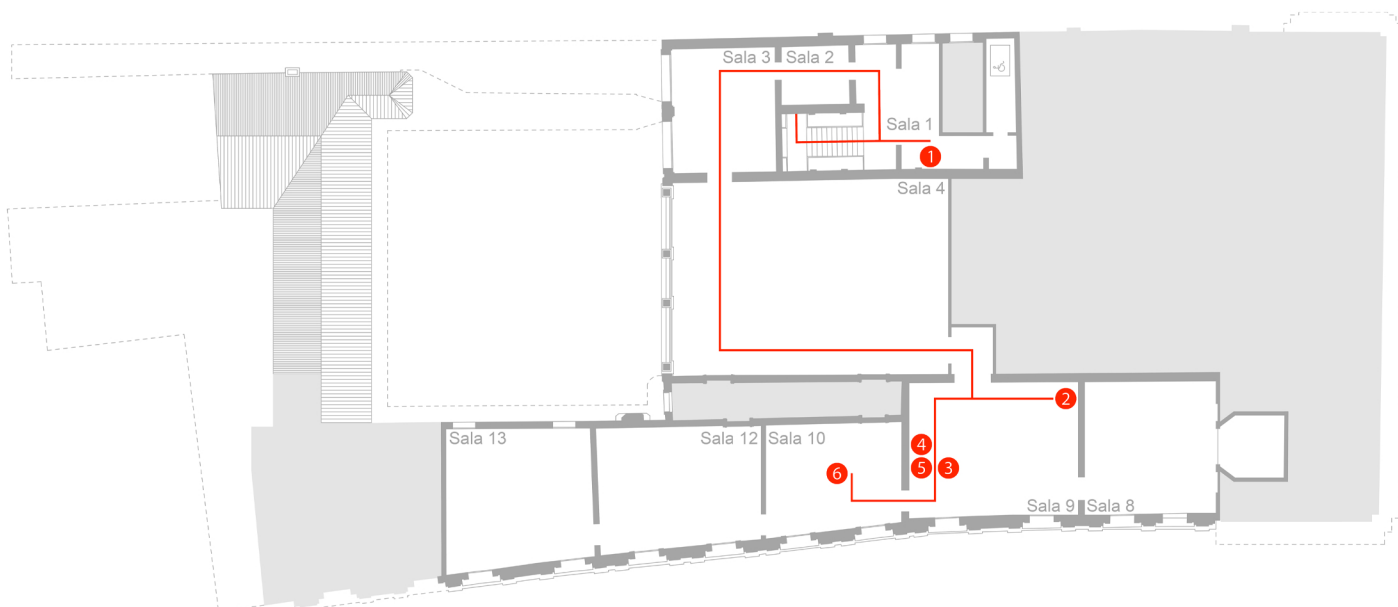
Percorso Consigliato



Collocazione delle opere



Aree non accessibili



- | | | | | |
|---|---|--|---|--|
| 1. <i>Katana kake</i> , Sala 1, vetrina 3 | - | 2. <i>Okimono</i> , Sala 9, vetrina 11 | - | 3. <i>Sakazuki</i> , Sala 9, vetrina 7 |
| 4. <i>Netsuke</i> , Sala 9, vetrina 12 | - | 5. <i>Netsuke</i> , Sala 9, vetrina 13 | - | 6. <i>Inrō</i> , Sala 10, vetrina 14 |

Altre note sulla figura della lepre e del coniglio

Gli artisti giapponesi non rappresentano mai una lepre, ma sempre un coniglio. È spesso raffigurato tra gli equiseti (*tokusa*), perché si dice che usi quest'erba per lucidare il disco splendente della luna. Anche il coniglio che macina il riso nel mortaio per fare i mochi è un soggetto abbastanza comune: si tratta di un gioco di parole, in quanto mochi significa sia torta di riso, sia luna piena. Questo motivo si basa su quello cinese, che vede l'animale intento a lavorare in un mortaio delle droghe per preparare l'elisir di lunga vita. Quest'immaginario del coniglio lunare (o di giada), legato a un'idea di fertilità e immortalità, è ricordato durante la Festa di metà autunno (*Zhongqiu* o *Tsukimi*), che corrisponde alla luna piena dell'ottavo mese orientale. Associato alla dea cinese Chang'e, si crede che si tratti del più grande e luminoso plenilunio dell'anno.

La lepre è il quarto animale dello zodiaco nell'antica astrologia sino-giapponese, in base al fatto che alla chiamata degli animali del Buddha (o dell'Imperatore di Giada) sarebbe arrivato quarto nella Grande Corsa; si distingue per la sua modestia e compassione verso gli altri. Tuttavia il suo animo pacifico e leale verso gli amici può trasformarsi in un atteggiamento aggressivo se ritiene che i suoi cari siano in pericolo. Esso rappresenta anche la sesta ora del mattino dell'antico giorno giapponese (tra le 5 e le 7 nostre); l'associazione di una lepre e di un gallo è una rappresentazione simbolica della sesta ora del giorno e della sera. Il mese cui corrisponde, nel calendario lunare, è febbraio, considerato un periodo di transizione tra l'inverno e l'arrivo della primavera, con lo sbocciare dei fiori del pruno.

Analisi delle opere

1. Katana kake



La prima opera proposta è un *katana kake* (portaspade). Esiste una consuetudine su come le spade vadano esposte sull'apposito supporto durante il periodo di pace: l'elsa a sinistra e il filo verso l'alto, la *katana* sopra, mentre il *wakizashi* sotto. La base è in legno e questa poteva essere laccata di nero o rosso, decorata con intarsi in porcellana o metallo, come nel caso dell'oggetto prescelto. Nella parte inferiore si notano dei cassetti decorati con crisantemi e con farfalle. Nella parte superiore un coniglio intagliato nel legno, i cui occhi e orecchie sono intarsiati con il metallo, corre libero sopra le onde marine. Potrebbe trattarsi di una femmina che durante la notte di luna piena cerca di rimanere incinta. Il motivo del coniglio era particolarmente adatto come elemento decorativo per un portaspade, per via delle qualità legate all'animale ed espresse nello zodiaco: esso è famoso per la sua fedeltà e lealtà verso le persone care.

2. Okimono

Gli *okimono* "oggetti da porre", statue di piccola dimensione in avorio, fungono da arredamento dei *tokonoma*, le alcove delle case giapponesi. I primi due conigli hanno la pelliccia bianca e nera; la colorazione è stata ottenuta riempiendo le incisioni con la china mentre gli occhi sono realizzati in corno. L'animale a sinistra è peculiare a causa della superficie bianca completamente levigata e gli occhi rossi ottenuti con il corallo. La tecnica della lavorazione dell'avorio venne importata dalla Cina in epoca molto antica. Tra il XVII e il XIX secolo si colloca la fioritura della manifattura nei centri urbani di Edo, Kyoto e Osaka. L'avorio era ricavato dalla zanna dell'elefante indiano; talvolta era impiegato anche il dente di narvalo. Come ultima risorsa, veniva utilizzato l'avorio fossile di mammut preistorici, importato dalle coste del Mar Glaciale Artico.



3. Sakazuki



La parola *sakazuki* indica le coppette cerimoniali per il *sakè*, a piede cilindrico, in lacca rossa decorata in oro e argento risalenti al XIX secolo. Il *sakè* è una bevanda a bassa gradazione alcolica ottenuta dalla fermentazione del riso. Legata in origine a usi religiosi, si diffuse come accompagnamento per banchetti privati e feste profane. Dal periodo *Edo* (1603-1868) fino ai giorni nostri, rimase una bevanda apprezzata da tutte le classi sociali. L'oggetto è collocato nella vetrina 7, rappresenta una scena notturna sulla riva del mare: tra gli scogli di Futami no ura e un boschetto di bambù corrono due lepri mentre la luna piena si riflette sull'acqua. La scelta iconografica richiama un'antica credenza giapponese, derivata dalla tradizione cinese, che lega la longevità e la fertilità dell'animale al corpo celeste. La rappresentazione delle lepri che corrono sulle onde, soggetto abbastanza comune nell'arte giapponese, può essere interpretata anche come un dipinto allegorico della luce lunare che si riflette sulle acque.

4. Netsuke

I *netsuke* sono dei piccoli contrappesi usati per bilanciare gli oggetti appesi alla cintura, quali *inrō*, tabacchiere o borse per il denaro. Un *netsuke* si distingue da una semplice scultura grazie ai fori per il passaggio dei lacci che lo legano agli oggetti. I fermagli, da oggetti funzionali e arrotondati, divennero presto squisiti pezzi da collezione, vere e proprie sculture in miniatura. La produzione, in avorio, legno, bronzo o porcellana, raggiunse il massimo splendore all'inizio del XIX secolo. L'oggetto in esame si distingue dagli altri per la presenza di due conigli avvinghiati, in modo da formare una sfera; l'animale a destra è supino con la testa dalla parte opposta rispetto all'altro e con la zampa posteriore sinistra si appoggia al muso del secondo. Grazie a questa posizione è dotato di un naturale *himotoshi*, il foro per la corda. I loro occhi sono realizzati in ambra (*kohaku*). Sul fondo, come da consuetudine, è presente la firma dell'artista che lo ha creato, Tomokazu Kanō di Gifu. Ciò ci permette di datare l'oggetto al periodo compreso tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.



5. Netsuke



Questa altra opera è riconducibile ai *kagamibuta*, letteralmente "coperchio a specchio": un disco in avorio (o legno), sul quale si inserisce una sottile placca rotonda metallica, come un coperchio, dove si dispone la decorazione. Questa tipologia era popolare nella seconda metà del XIX secolo. Il disco metallico è realizzato in *shibuichi*, una lega composta per i tre quarti da rame e un quarto d'argento. La tecnica decorativa richiedeva una grande perizia: comprendeva un bassorilievo a fusione per gli steli delle piante e l'agemina per le foglie. Sul disco metallico possiamo vedere una scena autunnale tipica dell'arte giapponese: al centro una lepre guarda la luna piena seminascosta dalle nuvole, attorniata da fiori e piante, alcune delle quali identificabili con l'equiseto. L'animale ha le zampe anteriori alzate ed è colto nel momento in cui si volta a guardare il satellite. La scena si riferisce al momento in cui la lepre femmina concepisce i piccoli, perciò l'oggetto potrebbe venire considerato come un augurio di fertilità per il proprietario; ma non è da escludere che fosse collegato al suo anno di nascita.

6. Inrō

Gli *inrō* sono dei piccoli contenitori dalla caratteristica struttura a scomparti, con chiusura ermetica. All'inizio del XVII secolo arrivano in Giappone e tra gli uomini si diffonde la moda di sospenderli alla cintura, ma con un cambio d'uso. La chiusura sigillata favorisce la conservazione di erbe o polveri medicinali. L'oggetto è completato da *ojime*, *himo* e *netsuke*; il primo consiste in una piccola sfera, spesso di corallo, che, secondo credenze locali, rivelerebbe la presenza di veleno spaccandosi. L'*himo*, la corda di seta, scorre nei canali laterali del contenitore. Le due estremità entrano nel foro dell'*ojime*, che tiene ben chiuso l'*inrō*; successivamente la corda passa nel foro del *netsuke*, che fa da bilanciere. In questo pezzo la corda di seta è collegata al *netsuke* in avorio. Datato al XIX secolo, su una placchetta metallica dorata alla base porta la firma dell'autore, Gotō Denjō. Il soggetto sono i dodici animali dello zodiaco cinese, sei su ogni lato. Sul lato in esposizione troviamo il coniglio in basso a destra.

